

La pacifica manifestazione di domenica 3 luglio è stata rovinata dalla guerriglia con le forze dell'ordine

## Tav, basta con la violenza

*Ora ci vuole dialogo: la classe politica valsusina ne esce con le ossa rotte*

### La parola del Vescovo

Come Vescovo della diocesi di Susa sento di dover esprimere il mio profondo rammarico per le violenze che si sono verificate domenica 3 luglio intorno al cantiere per la costruzione della nuova linea ferroviaria Torino Lione.

Ricollegandomi al comunicato stampa di S. Ecc. Mons. Nosiglia con il quale, a nome dei Vescovi della Regione Ecclesiastica Piemontese si è voluto: "far sentire tutta la nostra vicinanza e solidarietà a coloro che sono stati feriti", richiamo le persone di buona volontà a lasciare ogni metodo violento e a ritrovare nel dialogo l'unico modo "umano" di vita sociale.

Vorrei mettere in guardia dal seguire chiunque si faccia maestro, forse con buona retorica o con discorsi dai toni enfatici che strappano plausi, ma consiglio di approfondire i pro e i contro di ogni argomento, chiedendosi quali siano i perché anche di coloro che la pensano in modo diverso.

Già 2000 anni fa c'erano saggi che evitavano di frequentare le folle, perché sapevano che quando si è coinvolti da una moltitudine si tende a perdere la propria capacità d'autonomia, nel pensare e nel decidere.

In merito alla preghiera che un gruppo di persone sabato ha fatto a Susa davanti alla statua di Mons. Rosaz, desidero precisare che avevo consigliato a costoro di non andare a pregare sul sito dei lavori perché si presumeva ci fossero persone violente da cui non farsi coinvolgere. Consiglierei di andare a pregare nella parrocchia di Condove, poiché in quel paese si erano formati e la chiesa era più che sufficiente per il numero dei partecipanti.

+ ALFONSO, VESCOVO

SEGUE A PAGINA 5



Nelle immagini di Carlo Ravetto e Giorgio Brezzo alcuni drammatici momenti degli scontri di domenica 3 alla Maddalena di Chiomonte